

RELAZIONE VIAGGIO
BENIN AGOSTO 2020

Ed eccomi qui, a raccontarvi di questa ultima missione, quasi non ci speravo più di partire..la pandemia, le incertezze..e poi la chiamata del console che mi dice:” Potete partire, ci sono alcune incognite, l’importante è non farsi prendere dal panico, essere positivi e per qualsiasi cosa, chiamate!”.

Arrivati a Cotonou, io e Simone ci siamo sottoposti ai test per il virus, risultati per fortuna negativi, così dopo un’ora circa abbiamo potuto recuperare i nostri bagagli e lasciare l’aeroporto, dove Suor Léonie ci stava aspettando. Suor Léonie è la responsabile dei progetti per l’ordine delle suore dell’OCPSP (Oblates Catéchistes Petites Servantes des Pauvres) con le siamo stati per due giorni a Calavi, per visitare il centro sanitario e con lei chiudere un progetto di corsi estivi per le bambine più povere che durante il lockdown non hanno potuto fare le lezioni on line rimanendo indietro nel programma. Un progetto questo, che ha coinvolto 300 bambine nella zona di Dassa. Lungo la strada i nostri occhi hanno visto bambini, che fuori dalle loro abitazioni spaccavano pietre per guadagnare pochi franchi, ci hanno parlato di bambine che per fame iniziano a prostituirsi in tenera età...ma vedere quell’esercito di ragazze impegnarsi nello studio ci ha toccato nel profondo.



A Calavi abbiamo poi passato un’intera giornata al centro sanitario, ci sono medici preparati, ma quello che manca è una buona struttura e attrezzatura.

All’interno c’è una stanza che si occupa di ortopedia, con una sala gessi lontana anni luce dalle nostre, lì sono in grado anche di progettare e preparare arti artificiali ma il materiale è per loro costoso e difficile da reperire. Molti erano i bambini in attesa, per il cambio del gesso e la visita per la sostituzione della protesi.

Nel pomeriggio Suor Léonie ci ha presentato un progetto che partirà insieme a un’organizzazione francese, per la produzione dell’artemisia, pianta che cresce in modo naturale, che già in altri paesi come il Burkina e Niger stanno utilizzando per curare e come profilassi anti malarica, dando ottimi risultati.

Lo scopo sarà di avere una piantagione per ogni centro che ospita bambini, disabili e anziani, sensibilizzando la popolazione all'importanza di produrne anche in privato..le case farmaceutiche però non sono molto d'accordo e stanno facendo grosse rivolte nel paese.

Finalmente arriva l'8 agosto e suor Léonie ci accompagna a Abomey...nel tragitto mille erano i miei pensieri, mi domandavo se avrei potuto abbracciare, baciare i bambini o se era meglio tenere le distanze...ma ecco che l'auto si ferma davanti al portone dell'orfanotrofo, e appena scesa dall'auto sento gridare il mio nome e l'attimo dopo erano lì, tra le mie braccia...non avevano paura...avevano come me la sola voglia di riabbracciarci forte.

Bethz dopo il suo abbraccio mi dice: " Sono contenta, stai bene! Abbiamo tanto pregato per te e gli amici in Italia..e ogni giorno Suor Immaculée ci dava vostre notizie, ma vederti è un'altra cosa!

Quelle parole hanno scaturito tanti pensieri, avevamo tutti pregato per le stesse cose, sperando di vederci presto, e siamo stati accontentati.

I primi giorni sono stati un po' strani, capire come muoversi e agire..poi il cuore e l'istinto hanno fatto il resto.

Nei giorni successivi abbiamo fatto interventi di acquisto di materiale che i bambini necessitavano: materiale scolastico, bacinelle e secchi per il bucato, grossi contenitori per il trasporto del cibo, l'acquisto di alcuni capi di abbigliamento perché alcuni bambini ne erano completamente sprovvisti e interventi sanitari. Mai però avrei immaginato di vedere dei bambini felici per un secchio nuovo...ma da loro si sa, s'impara sempre!



Dopo qualche giorno eravamo pronti per la grande spesa per i villaggi, così siamo partiti per l'acquisto di beni di prima necessità.

Nel villaggio di Gnansata, sono circa 50 le famiglie che cerchiamo di sostenere. Arrivati sul posto, un bambini con una ciotola piena d'acqua, attende la mia discesa dall'auto e versa sul terreno davanti ai miei piedi l'acqua..guardo suor Immaculée non sapendo cosa avrei dovuto fare, lei mi spiega che è in segno di buon auspicio di passare sopra a quel terreno umido..quel gesto così semplice mi emozionò tantissimo..

Come prima cosa, abbiamo presentato alle donne il progetto "Cooperativa Don Gianni Merlano", in novembre verrà acquistato tutto il materiale e inizierà la produzione di olio di palma.



Dopo la commozione delle donne per questo progetto, siamo passati alla distribuzione della serra, e tra canti e danze di gioia abbiamo salutato i nostri piccoli del villaggio per andare a visitare la fattoria.
E che dire?! Una meraviglia!! Ogni zona coltivata, in ordine e pulita, il bestiame ben tenuto e curato. I lavoratori e i custodi stanno facendo veramente un gran lavoro!



Il giorno seguente siamo partiti alla volta del villaggio di Tangandji, una realtà più distante dalla civiltà. Quasi vicini alla fattoria, ecco che i bambini si accorgono della nostra presenza e iniziano a correre dietro e davanti la nostra auto, gridando "Yovo" e accompagnandoci nell'ultimo tratto di strada..un'accoglienza unica. Lì le famiglie che cerchiamo di seguire sono un centinaio, e la distribuzione della sporta non è stata semplice..le donne urlavano, bambini che si spingevano..la loro paura di non ricevere la borsa, di rimanere senza ha reso tutto complicato.



Dopo la distribuzione abbiamo camminato per gli 8 ettari, che i bambini e i ragazzi dell'orfanotrofio hanno lavorato e seminato il mais...gente...quanto mais cresciuto e quasi pronto per essere raccolto! In quell'istante guardando quella meraviglia, ho ringraziato ciascuno di voi, perché il merito è tutto vostro cari amici e sostenitori.

A proposito di fattorie, in luglio e il primo settembre l'associazione ha presentato alcuni progetti per ampliare la produzione vegetale e animale, così da garantire una sicurezza alimentare ai bambini, l'esito dei progetti arriverà per fine novembre.

In orfanotrofio le cose vanno molto bene, i bambini sono seguiti, hanno imparato e seguono le norme per il covid, lungo i cortili sono stati posizionati dispenser e detergente per il lavaggio frequente delle mani. Hanno passato quattro mesi reclusi in orfanotrofio senza andare a scuola, ma hanno ripreso il primo agosto per un corso di recupero. Male invece, per quanto riguarda la struttura, le camere sono forni crematori nei periodi caldi, costringendo i piccoli a dormire fuori fino a tarda notte, mentre nel periodo delle piogge l'umidità è ovunque nelle stanze, sugli abiti..i servizi igienici all'aperto sono devastati dalle intemperie...dunque è stato presentato un progetto

di rifacimento della struttura, di cui avremo esito a fine novembre....possiamo accogliere i bambini se il centro è sicuro, accogliente e pulito.

Tante sono le cose da fare, tanti sono i bisogni dei bambini e molte le norme che il governo beninese ci impone, ma non ci fermiamo e non ci facciamo spaventare, siamo fiduciosi di poter cambiare e/o migliorare molte condizioni grazie all'aiuto di tutti voi!

Quindi non molliamo, i nostri bambini se pur distanti sono i nostri bambini!

Quest'anno per la prima volta, hanno pianto per la nostra partenza ed erano tristi e ci hanno chiesto di ritornare presto perché con noi non si sentono soli!

A voi cari amici e sostenitori, va il mio più sincero ringraziamento, per la fiducia e il supporto...sola non avrei potuto fare nulla!

A presto

Debora

